

Un «muro degli artisti» per «la Lettura» in mostra alla Triennale di Milano Video

LINK: https://www.corriere.it/la-lettura/18_novembre_25/lettura-mostra-triennale-il-muro-artisti-video-2a94192c-f0d0-11e8-93f5-f4e69b527157.shtml



«La Lettura» in mostra alla Triennale con il «muro degli artisti» | Video Alla Triennale di Milano per la mostra «la Lettura 360» dedicata alle copertine del supplemento è esposto anche il pannello con i contributi di pittori, scultori, scrittori recuperato da Davide Trentadue, Matteo Cavallini e Lucia Disanza di Dml Restauri di MAURIZIO BONASSINA di A-A+ «Il muro degli artisti» esposto alla Triennale di Milano in occasione della mostra «la Lettura 360» (16 novembre - 9 dicembre 2018) - Foto Stefano Porta / LaPresse shadow Stampa Email Due uomini e una donna. Come il titolo di un film o di un romanzo. Ma loro sono reali. Sono Davide Trentadue, Matteo Cavallini, Lucia Disanza. La Dml Restauri (artistici) prende la sigla dalle iniziali dei loro nomi. Mani d'oro, come si dice: il liceo artistico alle spalle poi il perfezionamento all'Accademia di pittura e restauro «Aldo Galli» a Como. Sempre compagni di banco e compagni nella vita. Anche, anzi ancora di più adesso, nel laboratorio di ViaGustavo Modena a Milano. «Non ci siamo mai lasciati - afferma Lucia Disanza - avevamo un progetto: metter su bottega, tutti insieme e seguire il nostro sogno: restaurare le opere d'arte, classiche, antiche o moderne. Ci siamo riusciti». A loro è stato affidato Il muro degli artisti, la parete che, nella redazione cultura del «Corriere della Sera», ha raccolto quasi per scherzo (almeno all'inizio) le testimonianze degli artisti che, di lì, sono passati. E in una redazione cultura sono tanti. Quel muro stava alle spalle di Antonio Troiano - il responsabile della Cultura - che, con la complicità del collega Gianluigi Colin, apre la strada ai lasciti impressi sull'intonaco. Comincia proprio Colin e poi è una rincorsa: Michelangelo Pistoletto, Gillo Dorfles, Mimmo Paladino, Attilio Forgioli, Milo Manara, Ercole Pignatelli, Emilio Isgrò, Pino Pinelli, Giuliano Grittini, per citarne solo alcuni. Ognuno lascia un segno: un disegno, una caricatura, una serie di pennellate improvvise, colori ad olio e semplici pastelli. Tutte tracce d'autore. Poi la redazione cambia stanze ma quel muro, superba deposizione collettiva di arte contemporanea, con la giusta attenzione, viene tagliato, imballato e conservato. E viene consegnato nel 2017 ai restauratori milanesi: il compito è rimetterlo insieme, cancellare le sbavature lasciate dalla lama che lo ha diviso, ricomporre i colori, conservarne le immagini, renderlo compatto e trasportabile. «Abbiamo giocato d'intuito partendo subito dall'idea di creare un supporto in grado di farlo componibile e scomponibile come un Lego, così da poterlo portare ovunque», spiega Davide Trentadue. «Abbiamo interpellato Leonardo Borgioli, il nostro chimico di riferimento - continua Matteo Cavallini -: lui, nel settore, è un'autorità. Ci ha consigliato i collanti e i fissativi più adatti. Noi poi abbiamo i nostri stucchi particolari: sostanze segrete elaborate in anni di lavoro. L'attenzione specifica è andata ai dettagli. Le sfumature, le ombreggiature, sottolinea il restauratore, devono essere eseguite a regola d'arte». «Abbiamo ricostruito, nelle fessure, i colori di Pistoletto, pennellata per pennellata - racconta Disanza - fino a trovare l'identica gradazione. E così per i carboncini, gli ori, gli acrilici e

persino per i pennarelli usati dai tanti artisti del Muro. Lavoriamo con la misura dell'occhio e l'attenzione del restauratore. Non esistono macchine o intelligenze artificiali che possano sostituire l'esperienza», evidenzia l'esperta. Il lavoro, a più riprese, è durato un anno. Ogni giorno, in quel laboratorio si faceva un passo avanti: una nuova imperfezione appena scoperta veniva subito ricomposta sul filo di colle speciali e ai graffiti, appena delineati, è stata data garanzia eterna con un velo di fissativo. Poi il lavoro di cesello, con micro spatole e minuti pennelli, ha dato un tocco di magia finale. Un video (qui, realizzato con il tecnico di ripesa Duilio Piaggesi e con il montaggio di Emanuele Ruggiero della Kinovision) racconta alcuni momenti dell'intervento conservativo in un arco di tempo che va da giugno a ottobre del 2018. Ora il muro è esposto alla Triennale di **Milano** per la mostra **La Lettura 360**, dedicata alle copertine del supplemento (aperta fino al 9 dicembre). «Sì, è stato un lavoro delicato», sottolinea Trentadue: «The Wall (così è stato ormai battezzato in laboratorio) ha richiesto un grande impegno per ridargli l'identità originale: perfino per l'interruttore che un tempo era nella parete, un modello vecchio, lo abbiamo scovato. I particolari fanno la differenza. La soddisfazione al termine del lavoro ricompensa da ogni fatica». «E poi per il restauro - conclude Cavallini - è servito un elemento fondamentale che non si trova in commercio: la passione, tanta passione». La mostra «**La Lettura 360**», inaugura venerdì 16 novembre alle 18.30, nell'Impluvium della Triennale di **Milano** (viale Alemagna, 6) in occasione di **BookCity** 2018. Protagoniste sono le 360 copertine pubblicate nei primi sette anni del supplemento culturale a cui si aggiungono quelle della storica «Lettura» pubblicata all'inizio del Novecento. La mostra, a cura di Gianluigi Colin e Antonio Troiano, progettata da Franco Achilli, è organizzata da «**la Lettura**» e Fondazione Corriere della Sera. Rimane aperta fino al 9 dicembre, da martedì a domenica, ore 10.30-20.30, ingresso gratuito. Gli altri articoli - «**La Lettura**» a trecentosessanta di Vincenzo Trione - L'arte dialoga sul muro che unisce di Cecilia Bressanelli